

un fatto, due opinioni

Chi tradisce in amore è inaffidabile sul lavoro?

Chi tradisce corrompe. È quello che pensano in Cina. Nel distretto di Dadong, a cinquemila funzionari pubblici è piombato sulla testa un nuovo diktat: vietato avere amanti. Chi contravviene sarà sospeso dal servizio. Vi immaginate che cosa succederebbe da noi? Inevitabile, però, chiedersi se un fondo di verità ci sia. I cosiddetti fedifraghi, uomini e donne, sono sul serio inaffidabili e poco leali anche nel lavoro?

a cura di Gaia Giorgetti

Se racconti frottole al partner puoi dirne a chiunque

sì

Paolo Crepet



Psichiatra, sociologo e scrittore, autore di oltre 20 saggi e cinque romanzi, è uno studioso dell'amore in tutte le sue sfumature.

«Non è un ragionamento infondato, perché considera il criterio che chi dice una bugia ne può dire mille».

Insomma, in teoria, chi ha un'amante non sarebbe da assumere?

«Se la vediamo come provocazione, ha un senso. Ovviamente, se si applicasse questo codice, in Italia staremmo tutti a casa ma, lo ripeto, il principio è vero. Aggiungo che l'uomo o la donna dalla vita sessuale disordinata che magari occupano ruoli manageriali, inevitabilmente, riversano inquietudine anche nel lavoro».

In che senso?

«Ricordo un anziano amministratore delegato di uno dei gruppi Fiat che nella selezione dei top manager cercava persone con una sessualità risolta. Mi pare che il suo approccio fosse più

elegante di quello adottato dai cinesi, ma il ragionamento è lo stesso».

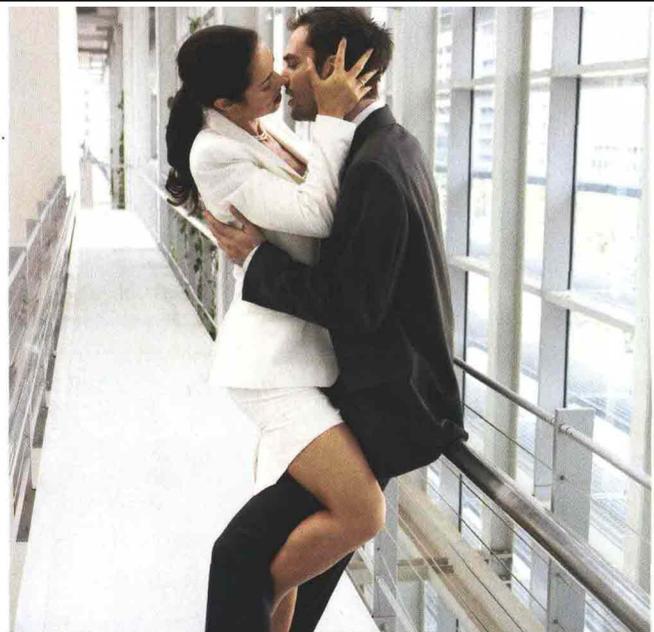
Ma che cosa c'entra la vita privata, persino sessuale, con il lavoro?

«Doversi inventare costantemente storie, *escamotage*, bugie toglie tempo alla produttività. Anche alla Rai, una volta, saltò fuori un ragionamento di questo tipo. Non vi dico i sorrisini. Eppure, chi è appagato nella vita sentimentale, tende a essere più efficace e affidabile nel lavoro».

Tradire uguale essere inquieti. È sempre un disvalore in ufficio?

«Dipende dal tipo di lavoro. Alla Poste, per esempio, è un ostacolo alla produttività. Nei luoghi creativi, invece, l'inquietudine può essere benefica, perché certi tipi di mansioni non seguono solo logiche produttive, che si possono regolare con i diktat stalinisti alla cinese. Mi spiego: avere vite irrisolte, andare dietro alla bella ragazza o al bel ragazzo che si vede comparire in ufficio, non sempre è segno di pura rincorsa di uno svago, può anche indicare che stiamo cercando la nostra felicità».

26



Secondo l'associazione Avvocati matrimonialisti italiani (Ami), il 60 per cento delle infedeltà coniugali avviene sul luogo di lavoro.

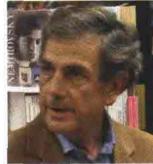
Tips Images, Olvcom

www.ecostampa.it

Sono "pericolosi" soltanto i traditori seriali

no

Umberto Longoni



Psicologo e sociologo, è autore di diversi libri tra cui *Peccato non peccare* (Franco Angeli) dove analizza il tradimento in amore.

«Non è chi tradisce a essere inaffidabile. È il contrario: chi è inaffidabile tradisce. Quando una persona è incline a non essere leale, lo è nel lavoro, negli affari, nelle amicizie e anche nelle relazioni amorose. Dunque, non è certo avere una storia extraconiugale la spia per stabilire che un determinato collaboratore sia portato alla corruzione. Il ragionamento va capovolto».

Ci si può fidare di chi è infedele, dunque?

«Dipende dal tipo di traditore o traditrice.

Se è un infedele seriale, portato a perseverare, passando da una relazione clandestina all'altra, senza alcun investimento affettivo, è certamente una persona inaffidabile. Ma è proprio perché è inaffidabile che tradisce in modo seriale. Chi, invece, ha una relazione extraconiugale che lo impegna

sentimentalmente è oppresso da sensi di colpa. Non vedo come questa condizione possa tradursi nell'inaffidabilità sul lavoro».

Quindi chi ha un'amante non è bugiardo sempre?

«No, a meno che sia appunto una persona poco affidabile di per sé. E lo sarà in tutti i campi della sua vita. Non è vero che chi vive una relazione clandestina sia un mentitore ma, spesso, è una persona che non ha altra strada e sceglie di dire una bugia necessaria, a malincuore, che gli costa molto».

La questione, allora, non è il tradimento amoroso, ma la personalità di ciascuno.

«Esatto. Avere un'amante non può essere un criterio di selezione del personale».

Quindi non dovrebbero esserci ripercussioni nel rendimento lavorativo, come dicono i cinesi?

«Semmai, è la serenità personale in gioco. Per questo io consiglio di non trascinare le doppie relazioni, ma prendere una decisione».